

Società multiculturale e risposte educative

Marco Catarci, Massimiliano Fiorucci



1

**Tra emergenza continua,
false rappresentazioni, integrazione
subalterna e
incomprensibili assenze**

2

Emergenza continua...

- non è più possibile **OGGI** parlare del fenomeno migratorio nel suo complesso come se fosse iniziato ieri e guardare ad esso sempre e solo con una prospettiva emergenziale... il **1973** è l'anno in cui per la prima volta si registra in Italia un "saldo migratorio" positivo: sono passati «solo» 44 anni e vi ormai un'immigrazione stabile e consolidata, «strutturale» con seconde e terze generazioni;

- non è possibile che ancora oggi non vi sia un progetto, un'idea di società, una prospettiva di integrazione certa: l'Italia e l'Europa non hanno mai fatto una scelta chiara in termini di politiche migratorie;

3

false rappresentazioni

- non è vero, come spesso si sente dire, che l'Italia è diventata multiculturale con l'immigrazione (certo l'immigrazione straniera ha molto amplificato questa sua caratteristica);

- l'Italia è da sempre un paese **multiculturale e plurilingue**: si pensi, solo per fare degli esempi, all'impero romano (l'edifizio di Caracalla, il Pantheon), alla presenza degli ebrei a Roma che risale al II secolo a.C., alle molteplici dominazioni straniere e ai segni che hanno lasciato nell'architettura, nella lingua, nella cultura, nella gastronomia, alle **minoranze linguistiche storiche** (Art. 6 della Costituzione e L. 482/1999 che riconosce 12 minoranze ma non tutte);

- l'Italia ha sperimentato in diverse fasi della sua storia i **rapporti con l'alterità e le diversità**: sia attraverso l'emigrazione (esterna ed interna) sia attraverso la lunga e non trascurabile ma **trascurata** esperienza coloniale nel corso della quale sono state «sperimentate» vere e proprie forme di violenza sistematica (utilizzo di gas, campi di concentramento, leggi razziste) che contraddicono la rassicurante e autoassolutoria rappresentazione degli «italiani brava gente»;

4

false rappresentazioni

- l'Italia si presenta nel sistema migratorio internazionale con una storia del tutto particolare. Le grandi migrazioni del secolo scorso e quelle in atto, infatti, hanno coinvolto e continuano a coinvolgere il nostro paese in una triplice prospettiva:

dapprima **come terra di emigrazione** (quasi 30 milioni di espatriati dall'Unità d'Italia ad oggi; oltre 60 milioni di oriundi italiani nel mondo e, attualmente, 4.636.647 cittadini italiani residenti all'estero iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero - AIRE al 1° gennaio 2015);

successivamente **come paese di immigrazione** (il 1973 è l'anno in cui si è registrato, per la prima volta nella storia del paese, un lieve "saldo migratorio" positivo: secondo il Dossier Immigrazione IDOS oggi 5.364.000 immigrati)

e parallelamente **come teatro di intensi spostamenti di popolazione interni** ancora in atto (secondo Paul Ginsborg solo «fra il 1955 e il 1971, 9.140.000 italiani sono coinvolti in migrazioni interregionali»).

5

I migranti nella società: integrazione subalterna

I migranti sono accettati nei luoghi di lavoro sulla base dell'idea che il ruolo ad essi destinato sia quello di occupare i posti a cui gli italiani non ambiscono più, con il **corollario implicito** che, qualora si rendano disponibili occupazioni più interessanti, **gli «italiani doc» abbiano un indiscutibile diritto di priorità**.

6

Integrazione subalterna e paradigma dominante

EUROCENTRISMO, COLONIZZAZIONE DELL'IMMAGINARIO E INVASIONE CULTURALE (1)

L'intellettuale palestinese E. Said definisce l'impostazione eurocentrica come una "nozione collettiva tramite cui si identifica un 'noi' europei in contrapposizione agli 'altri' non europei; e in fondo si può dire che la principale componente della cultura europea è proprio ciò che ha reso egemone tale cultura sia nel proprio continente sia negli altri: l'idea dell'identità europea radicata in una superiorità rispetto agli altri popoli e alle altre culture. A ciò si aggiunge l'egemonia delle idee europee sull'Oriente, ove è ribadita la superiorità europea sull'immobile tradizionalismo orientale, egemonia che ha per lo più impedito l'elaborazione e la diffusione di altre opinioni in proposito".^[1]

[1] E. Said, *Orientalismo. L'immagine europea dell'Oriente*, Feltrinelli, Milano 1999, p. 17.

7

Integrazione subalterna e paradigma dominante

EUROCENTRISMO, COLONIZZAZIONE DELL'IMMAGINARIO E INVASIONE CULTURALE (2)

Secondo Jack Goody gli storici hanno "rubato la storia", rappresentando in modo inadeguato e marginalizzante i contributi delle altre civiltà allo sviluppo culturale europeo e occidentale. In quanto espressione di rapporti di forza e di potere, **la storia ufficiale non concede, infatti, adeguata rappresentazione alle voci dei subalterni e rischia di restare "colonialista", poiché raccontata mettendo a tacere gli altri** (J. Goody, *Il furto della storia*, Feltrinelli, Milano 2008).

8

Integrazione subalterna e paradigma dominante

EUROCENTRISMO, COLONIZZAZIONE DELL'IMMAGINARIO E INVASIONE CULTURALE (3)

A. Sayad:

critica radicale alla prospettiva etnocentrica con cui viene affrontata l'immigrazione -> abitualmente dal punto di vista della società di accoglienza, senza indagine sull'altro polo fondamentale: quello dell'emigrazione, ovvero sulle **condizioni di crisi che orientano alla partenza**. «*I rapporti di forza, proprio quelli che hanno generato l'emigrazione-immigrazione, non risparmiano la scienza e, più particolarmente, la scienza del fenomeno migratorio*» (p.163).

Incomprensibili assenze. Cittadinanza formale e sostanziale

Due appaiono i livelli del problema:

- uno **normativo**, di accesso formale alla cittadinanza;
- l'altro di **verifica della distanza** che separa la condizione reale degli migranti da quella degli altri gruppi della società.

Da questa prospettiva, la situazione degli migranti si troverà a variare in un intervallo a un cui estremo avremo l'esclusione, per effetto di una discriminazione legale e/o sociale, e all'altro la piena integrazione/interazione, come conseguenza di un'effettiva parità di possibilità e di condizioni con la popolazione locale.

I migranti in Italia godono al momento di quella che può essere definita come *cittadinanza relativa*.

10

Che fare?

Le risposte istituzionali ed educative
in prospettiva interculturale

11

Che fare?

Le risposte istituzionali in Italia (1/2):

- "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", (C.M. n. 24/2006);
- Istituzione dell'"Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale" (D.M. 6/12/2006) che ha prodotto il documento: "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri" (ottobre 2007) (slides);
- Documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" (4 marzo 2009);
- "Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana" (C.M. n. 2/2010);
- «Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione» (settembre 2012);

12

Che fare?

Le risposte istituzionali in Italia (2/2):

- «Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica» (Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012);
- «L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: **svantaggio sociale e culturale**, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. [...] Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali [...]. Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello **svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale**».
- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Indicazioni operative (C.M. n. 8/2013);
- Il Progetto «Lingue di scolarizzazione e curricolo plurilingue e interculturale» (LSCP), promosso dalla Direzione Generale del Personale Scolastico al fine di armonizzare le politiche educative dell'Italia con quelle del Consiglio d'Europa <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/lscp>
- "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" (febbraio 2014);
- "Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura" (D.M. 5/9/2014): «Diversi da chi?».

13

Che fare?

Le risposte educative

14

Oggi

l'educazione interculturale

strategie per l'inserimento degli allievi stranieri (accoglienza, italiano L2, lingua e cultura di origine, ecc.) (a)

rivolta a tutti (stranieri e autoctoni)
• abiti di accoglienza negli italiani;
• educazione alla "convivialità delle differenze";
• revisione critica dei saperi insegnati nella scuola (b)

aspetti organizzativi (e didattici) (c)

15

**I principali percorsi didattici
interculturali sperimentati nella scuola**

- percorsi di accoglienza;
- percorsi volti alla conoscenza delle differenti culture;
- percorsi interdisciplinari sul tema delle migrazioni;
- percorsi volti al decentramento dei punti di vista;
- percorsi volti alla prevenzione degli stereotipi, dei pregiudizi e del razzismo;
- percorsi di educazione alla gestione creativa e nonviolenta dei conflitti;
- percorsi di educazione democratica, ai diritti umani e allo sviluppo.

16

**STRATEGIE DI INSERIMENTO DEGLI ALLIEVI STRANIERI NELLA
SCUOLA (a)**

- ACCOGLIENZA
- MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE E/O INTERCULTURALE
- INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO COME L2
- VALORIZZAZIONE DELLA LINGUA E DELLA CULTURA DI ORIGINE
- ATTIVITÀ INTERCULTURALI COMUNI
- INTEGRAZIONE E INDICATORI DI INTEGRAZIONE

17

**STRATEGIE DI INSERIMENTO DEGLI ALLIEVI STRANIERI NELLA SCUOLA
ACCOGLIENZA (a)**

Nella fase dell'**accoglienza**, molti sono i fattori che entrano in gioco e che richiedono di essere considerati con attenzione. Essi sono, tra l'altro, di tipo:

- conoscitivo;
- amministrativo;
- relazionale;
- pedagogico-didattico;
- organizzativo.

STRATEGIE DI INSERIMENTO DEGLI ALLIEVI STRANIERI NELLA SCUOLA
ACCOGLIENZA (a)

- tracciare una biografia linguistica e cognitiva dell'allievo straniero anche attraverso i colloqui con i genitori e grazie all'aiuto del mediatore linguistico-culturale;
- acquisizione di informazioni sulla scolarizzazione precedente e sui sistemi educativi dei paesi di origine: sistemi scolastici, programmi, impostazioni pedagogiche e metodologiche;
- problema del riconoscimento dei titoli di studio e certificazione delle competenze acquisite;

STRATEGIE DI INSERIMENTO DEGLI ALLIEVI STRANIERI NELLA SCUOLA
ACCOGLIENZA (a)

- conoscenza e acquisizione di informazioni sulle condizioni socio-economico-culturali della famiglia del bambino, conoscenza del "progetto migratorio della famiglia" (aspettative, prospettive, insediamento stabile o temporaneo)
- aspetti organizzativi dell'accoglienza: istituzione di una «commissione accoglienza», predisposizione del «protocollo di accoglienza», avvisi in più lingue, opuscoli informativi sulla scuola multilingue; biblioteca con pubblicazioni multilingue;
- presenza di mediatori interculturali.

STRATEGIE DI INSERIMENTO DEGLI ALLIEVI STRANIERI NELLA SCUOLA
MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE E/O INTERCULTURALE (a)

- Profilo (albo e proposte di legge)
- Ambiti di intervento (scuola, sanità, carcere, etc..)
- Caratteristiche del mediatore (straniero?)
- Funzioni e competenze
- Problemi, limiti e rischi (delega, pronto soccorso linguistico, tecnico esperto stranieri)
- Formazione del mediatore
- Il mediatore come operatore educativo: la relazione
- Gli interlocutori del mediatore nella scuola (bambini stranieri, insegnanti, genitori stranieri, bambini italiani)

**STRATEGIE DI INSERIMENTO DEGLI ALLIEVI STRANIERI NELLA SCUOLA
INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO COME L2 (a)**

Questo aspetto è assolutamente centrale. Le competenze linguistiche sono alla base di ogni processo di integrazione ed è necessario insegnare l'italiano in modo diverso a chi è alfabetizzato in un'altra lingua;

**STRATEGIE DI INSERIMENTO DEGLI ALLIEVI STRANIERI NELLA SCUOLA
INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO COME L2 (a)**

Gli alunni stranieri, al momento del loro arrivo, si devono confrontare con due diverse esigenze linguistiche:

- la lingua italiana del contesto concreto, indispensabile per comunicare nella vita quotidiana (**la lingua per comunicare**);
- la lingua italiana specifica, necessaria per comprendere ed esprimere concetti, sviluppare l'apprendimento delle diverse discipline e una riflessione sulla lingua stessa (**la lingua dello studio**).

**STRATEGIE DI INSERIMENTO DEGLI ALLIEVI STRANIERI NELLA SCUOLA
INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO COME L2 (a)**

La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo relativamente breve e che varia in relazione a: - età;

- lingua d'origine;
- utilizzo in ambiente scolastico ed extrascolastico.

Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerando che si tratta di competenze specifiche.

**STRATEGIE DI INSERIMENTO DEGLI ALLIEVI STRANIERI NELLA SCUOLA
INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO COME L2 (a)**

Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con attività di laboratorio linguistico e con percorsi e strumenti per l'insegnamento intensivo dell'italiano. L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua deve essere al centro dell'azione didattica e non può avvenire in contesti separati.

**STRATEGIE DI INSERIMENTO DEGLI ALLIEVI STRANIERI NELLA SCUOLA
VALORIZZAZIONE DELLA LINGUA E DELLA CULTURA DI ORIGINE (a)**

• è un tema complesso e articolato che richiede risposte diverse anche in funzione dei progetti migratori delle famiglie e dei bisogni dei soggetti. Gli studi mostrano che mantenimento e il rafforzamento della lingua e della cultura d'origine rinforzano le capacità comunicative generali degli alunni immigrati contribuendo all'innalzamento del livello di autostima. E, tuttavia, è necessario buon senso. Non saremo noi a dover *incatenare* gli allievi stranieri ad una presunta "cultura d'origine"

• valorizzazione del plurilinguismo individuale e di sistema: si è fatto ancora poco su questo terreno;

**STRATEGIE DI INSERIMENTO DEGLI ALLIEVI STRANIERI NELLA SCUOLA
INSERIMENTO SCOLASTICO DEGLI ALLIEVI STRANIERI (a)**

- conoscenza delle Circolari Ministeriali e della normativa di riferimento;
- gruppi omogenei / disomogenei per provenienza;
- inserimento per classe corrispondente all'età anagrafica
- "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", (febbraio 2014);

**STRATEGIE DI INSERIMENTO DEGLI ALLIEVI STRANIERI NELLA SCUOLA
ATTIVITÀ INTERCULTURALI COMUNI (a)**

- attività di conoscenza reciproca anche attraverso il ricorso a linguaggi e non verbali (teatro, musica, disegno, drammatizzazione);
- lettura di libri bilingue;
- confronti culturali per 'analogie' e 'differenze';

Integrazione e indicatori di integrazione

**STRATEGIE DI INSERIMENTO DEGLI ALLIEVI STRANIERI NELLA SCUOLA
COSA SIGNIFICA INTEGRAZIONE**

- l'integrazione è un concetto *multidimensionale* che ha a che fare con l'acquisizione di strumenti e di capacità ma anche con la relazione, la ricchezza e l'intensità degli scambi con gli adulti e con i pari, a scuola e fuori dalla scuola;
- significa anche *integrità* del Sé, che si esprime attraverso la possibilità di ricomporre la propria storia, lingua, appartenenza, in un processo dinamico di cambiamento e di confronto che permette a ciascuno, da un lato, di non essere "ostaggio" delle proprie origini e, dall'altro, di non dovere negare riferimenti, differenze, componenti della propria identità per essere accettato e accolto;
- è un *progetto* e un *processo* che si costruisce giorno dopo giorno attraverso innumerevoli soste, balzi in avanti, ritorni indietro, nostalgie e speranze, timori ed entusiasmi;
- è un *progetto intenzionale* e non avviene per caso, per forza di inerzia, ma deve essere voluto, seguito, sostenuto con *attenzione e competenza da tutti i protagonisti dell'incontro*.

29

**STRATEGIE DI INSERIMENTO DEGLI ALLIEVI STRANIERI NELLA SCUOLA
INDICATORI DI INTEGRAZIONE (1/2)**

Si possono utilizzare, secondo G. Favaro e L. Luatti, 6 indicatori per leggere la situazione di inserimento dei bambini stranieri (quaderno dell'integrazione):

- la *situazione dell'inserimento scolastico e la qualità dei risultati scolastici*, che consentono di progettare una prosecuzione degli studi con opportunità più o meno equivalenti rispetto a quelle dei compagni italiani;
- la *competenza nella lingua italiana*, funzionale a dare risposta ai bisogni diversi, della comunicazione interpersonale e dello studio;
- la *qualità delle relazioni in classe* con i compagni e la possibilità di partecipazione alle interazioni e alle attività collettive e di essere accettato e accolto nei momenti di gioco e delle scelte;

30

**STRATEGIE DI INSERIMENTO DEGLI ALLIEVI STRANIERI NELLA SCUOLA
INDICATORI DI INTEGRAZIONE (2/2)**

- la *qualità e la quantità degli scambi nel tempo extrascolastico*, le occasioni di partecipazione e di inserimento nelle attività ludiche e sportive, le opportunità di stabilire e mantenere scambi e amicizie, di "abitare il territorio" considerato come la propria dimora;
- il *rapporto con la lingua materna*, praticata in casa e con i connazionali (e le diverse situazioni di bilinguismo, perdita, mantenimento o sviluppo) e il legame con le proprie origini, il paese di provenienza, la propria storia passata;
- la *situazione di autostima*, di fiducia nelle proprie possibilità, di accettazione delle sfide comuni ai compagni italiani e specifiche della propria storia di migrazione; che si traduce, tra le altre, nella capacità di prefigurare il proprio futuro e di progettarlo, facendo fronte anche ai vissuti di provvisorietà e di non appartenenza.

31

Cosa è necessario fare

32

**Principali campi di intervento
per rendere effettiva la cittadinanza**

- Orientamento e cura dei passaggi da un ciclo all'altro
- Curricoli interculturali e revisione critica dei libri di testo
- Formazione interculturale degli insegnanti
- Valorizzazione del plurilinguismo e delle lingue madri
- Italiano L2 (per lo studio)
- Rafforzamento delle reti territoriali tra scuole e associazionismo
- Collegamento tra scuola e EDA
- Valorizzazione e protagonismo delle G2 anche per sperimentare percorsi di *peer education*
- Situazione critica / drammatica dei gruppi Rom e Sinti

33

Formazione interculturale degli insegnanti

Paulo Freire, *Pedagogia dell'autonomia. Saperi necessari per la pratica educativa*, EGA, Torino 2004

1. NON C'È INSEGNAMENTO SENZA APPRENDIMENTO

Insegnare esige rigore sistematico

Insegnare esige ricerca

Insegnare esige rispetto nei confronti dei saperi degli educandi

Insegnare esige capacità critica

Insegnare esige estetica ed etica

Insegnare esige che si dia corpo alle parole attraverso l'esempio

Insegnare esige rischio, accettazione del nuovo e rifiuto di qualsiasi discriminazione

Insegnare esige riflessione critica sulla pratica

Insegnare esige il riconoscimento e l'assunzione dell'identità culturale

34

Formazione interculturale degli insegnanti

2. INSEGNARE NON È TRASFERIRE CONOSCENZA

Insegnare esige la coscienza dell'incompiutezza

Insegnare esige il riconoscimento dell'essere condizionato

Insegnare esige il rispetto dell'autonomia d'essere dell'educando

Insegnare esige buon senso

Insegnare esige umiltà, tolleranza e lotta per la difesa dei diritti degli educatori

Insegnare esige che si afferri la realtà

Insegnare esige allegria e speranza

Insegnare esige la convinzione che il cambiamento è possibile

Insegnare esige curiosità

35

Formazione interculturale degli insegnanti

3. INSEGNARE È UNA PECULIARITÀ UMANA

Insegnare esige sicurezza, competenza professionale e generosità

Insegnare esige che ci si impegni

Insegnare esige di comprendere che educare è una forma di intervento sul mondo

Insegnare esige libertà e autorità

Insegnare esige l'assunzione cosciente di decisioni

Insegnare esige il saper ascoltare

Insegnare esige di riconoscere che l'educazione è ideologica

Insegnare esige la disponibilità al dialogo

Insegnare esige il voler bene agli educandi

36

**L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE COME EDUCAZIONE PER TUTTI
RILETTURA IN CHIAVE INTERCULTURALE (b)
DEI SAPERI INSEGNATI NELLA SCUOLA**

una *rilettura in chiave interculturale dei saperi insegnati* nella scuola e quindi il passaggio dalla pedagogia interculturale alla didattica interculturale delle discipline e cioè revisione dei programmi di insegnamento

Obiettivo: costruire **curricoli interculturali**

37

Costruire, progettare e sperimentare curricoli interculturali

E' ormai necessario considerare la prospettiva interculturale come *nuova normalità* superando un approccio emergenziale ed estemporaneo. Accanto a percorsi di accoglienza e di inserimento per i neoarrivati (che rappresentano circa il 10% degli allievi non italiani) si deve progettare un ripensamento complessivo della scuola come luogo di mediazione culturale che mira a modificare la didattica quotidiana in senso interculturale.

38

Costruire, progettare e sperimentare curricoli interculturali

Non più quindi percorsi/progetti interculturali di carattere extracurricolare ma un lento e progressivo cambiamento dei saperi e dei metodi che non può che partire dai saperi (espliciti e impliciti) degli insegnanti.

Si tratta di organizzare gruppi di lavoro e di ricerca di insegnanti (magari guidati da esperti) che riflettano criticamente sulle pratiche didattiche e sui contenuti disciplinari.

39

Costruire, progettare e sperimentare curricula interculturali

Il percorso di revisione in senso interculturale del curriculum impone di agire su diversi piani:

- analizzare in profondità il curriculum esistente, al fine di cogliere impostazioni e messaggi etnocentrici o addirittura svalorizzanti nei confronti della cultura differente;
- porre attenzione alle componenti “nascoste” del curriculum, quali gli aspetti dell’organizzazione didattica, la comunicazione in classe, la metodologia, lo stile di insegnamento;
- “sperimentare” e proporre percorsi curriculari che tengano presente la compresenza di più culture.

40

L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE COME EDUCAZIONE PER TUTTI
RILETTURA IN CHIAVE INTERCULTURALE (b)
DEI SAPERI INSEGNATI NELLA SCUOLA

**Alcuni spunti a partire
dalle discipline**

L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE COME EDUCAZIONE PER TUTTI
RILETTURA IN CHIAVE INTERCULTURALE (b)
DEI SAPERI INSEGNATI NELLA SCUOLA

nell’insegnamento della *storia*:

- la **scoperta/conquista dell’America** (T. Todorov, G. Baudot, B. De Las Casas)
- le **crociate viste dagli arabi** (F. Gabrieli, A. Maalouf)
- il **Mediterraneo** (A. Riccardi, F. Braudel)
- le “**invasioni barbariche**”
- gli “**studi sulla subalternità**” = la **storia dei vinti**
- rileggere il passato (emigrazione italiana, fascismo, colonialismo, ecc.) con attenzione al rapporto con le diversità e con le minoranze

**L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE COME EDUCAZIONE PER TUTTI
RILETTURA IN CHIAVE INTERCULTURALE
DEI SAPERI INSEGNATI NELLA SCUOLA** (b)

per l'insegnamento della *geografia*: la Carta di Arno Peters e la cartografia tradizionale (Mercatore)



**L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE COME EDUCAZIONE PER TUTTI
RILETTURA IN CHIAVE INTERCULTURALE
DEI SAPERI INSEGNATI NELLA SCUOLA** (b)

nell'insegnamento della *letteratura*:

- *la rilettura in chiave interculturale degli autori della nostra tradizione letteraria*: Dante, l'Islam e l'influenza del *Libro della Scala* sulla *Commedia*; Tasso e la rappresentazione dell'Altro nella *Gerusalemme Liberata*;
- *il colonialismo nella letteratura italiana*: studiare autori che hanno trattato il tema del colonialismo italiano in Africa per individuare il particolare apporto del razzismo coloniale italiano all'immaginario colonialista europeo dell'Ottocento (G. Pascoli, *La grande proletaria si è mossa*; E. Flaiano, *Tempo di uccidere*);
- *la rappresentazione del mondo non occidentale nelle opere degli scrittori italiani ed europei*: studiare quelle parte della produzione letteraria degli scrittori relativa a paesi e culture non occidentali. Nel Novecento italiano: Gozzano e l'India, Ungaretti e l'Egitto, Moravia e l'Africa, Fortini e la Cina, Pasolini, Moravia e l'India;

44

**L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE COME EDUCAZIONE PER TUTTI
RILETTURA IN CHIAVE INTERCULTURALE
DEI SAPERI INSEGNATI NELLA SCUOLA** (b)

nell'insegnamento della *letteratura*:

- *il tema dell'emigrazione italiana*: *Sull'Oceano* di Edmondo De Amicis, *Italy* di Pascoli, *Cristò si è fermato a Eboli* di Carlo Levi, *Il mare colore del vino* di Sciascia;
- *la letteratura italiana dell'immigrazione*: autori immigrati o nati in Italia. P. Khouma, *Io, venditore di elefanti*; S. Methnani, *Immigrato*; I. Scego, *Rhoda*; G. Ghermandi, *Regina di fiori e di perle*; A. Lakhous, *Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio*;
- *l'inclusione nei curricula di letteratura di autori non italiani*: assumere un canone letterario mondiale che tenga conto delle letterature europee ed extraeuropee. Individuare gli scrittori "meticci", che hanno conosciuto il fenomeno della *creolizzazione* e hanno attinto a fonti culturali diverse, contaminando le loro lingue, scrivendo negli idiomi locali, nelle lingue nazionali, in quelle coloniali ecc. (p. es. il poeta caraibico D. Walcott, Nobel per la letteratura nel 1992).

45

**L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE COME EDUCAZIONE PER TUTTI
RILETTURA IN CHIAVE INTERCULTURALE (b)
DEI SAPERI INSEGNATI NELLA SCUOLA**

... ancora

È possibile rileggere in chiave interculturale anche la *filosofia* (influenze, trasmissione, ecc.; *Atena nera*), la *matematica* (origini e sistemi di numerazione; *Etnomatematica* Ascher), l'*arte* (Picasso, Gauguin), la *musica* (jazz, blues, *world music*, ecc.), l'*economia* (rapporto tra migrazioni e globalizzazione), il *diritto* (diritti di cittadinanza), ecc.

**LA MEDIAZIONE INTERCULTURALE COME EDUCAZIONE E MEDIAZIONE
PER TUTTI (b)
RILETTURA IN CHIAVE INTERCULTURALE
DEI SAPERI INSEGNATI NELLA SCUOLA**

Non si vuole proporre una prospettiva di relativismo assoluto, si tratta però di **SPOSTARE IL CENTRO DEL MONDO** (N'gugi Wa Thiong'O):

l'obiettivo è quello di raggiungere un **DECENTRAMENTO COGNITIVO** (J. Piaget, C. Rogers) per assumere almeno una prospettiva di **ETNOCENTRISMO CRITICO** (E. De Martino)

47

**L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE COME EDUCAZIONE PER TUTTI
RILETTURA IN CHIAVE INTERCULTURALE (b)
DEI SAPERI INSEGNATI NELLA SCUOLA**

• **un'analisi critica dei libri di testo.** I libri di testo sono i primi mediatori e in alcuni casi trasmettono stereotipi e pregiudizi e sono fautori di una rappresentazione euro ed etnocentrica (In che modo si parla dei Paesi non occidentali?)

Cfr. Movimento di Cooperazione Educativa - Ministero della Pubblica Istruzione - BDP, *Interculturalismo e immagine del mondo non occidentale nei libri di testo della scuola dell'obbligo*, Firenze 1994 e A. Portera, *L'educazione interculturale nella teoria e nella pratica. Stereotipi, pregiudizi e pedagogia interculturale nei libri di testo della scuola elementare*, Cedam, Padova 2000

48

**L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE COME EDUCAZIONE PER TUTTI
RILETTURA IN CHIAVE INTERCULTURALE (b)
DEI SAPERI INSEGNATI NELLA SCUOLA**

• forti investimenti nella *formazione interculturale degli insegnanti, del personale scolastico e degli operatori dei servizi* per dotarli di competenze e, soprattutto, di conoscenze oggi sempre più imprescindibili (di tipo antropologico, pedagogico, linguistico, psicologico, ecc.) e relative alle grandi religioni e alle grandi culture (India, Cina, ecc.).

49

**L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE COME EDUCAZIONE PER TUTTI
RIPENSARE LE METODOLOGIE DIDATTICHE**

Per un progetto di “educazione interculturale alla cittadinanza” diventa centrale una riflessione e una revisione non solo del “curricolo esplicito” ma anche del “curricolo implicito” e delle metodologie didattiche:

- stili di insegnamento (direttivo/non direttivo; autoritario/democratico);
- clima di classe (competitivo/collaborativo);
- metodologie didattiche (tradizionali/attive).

50

Costruire, progettare e sperimentare curricula interculturali

Insegnare e apprendere interculturalmente significa mettere in discussione il paradigma che ha orientato il sistema educativo e formativo italiano che non deve più mirare alla formazione del cittadino solo italiano, ma alla formazione di un cittadino del mondo, che vive e agisce in un mondo interdipendente. Vi è l'occasione per ripensare oggi categorie come quelle di tradizione, nazione, appartenenza, cultura, identità, memoria, ecc.

51

*"Noi invece che abbiamo per patria il mondo, come i pesci il mare, noi, che pure prima di mettere i denti abbiamo bevuto l'acqua dell'Arno e amiamo Firenze tanto da subire ingiustamente l'esilio per averla amata, noi poggiamo le spalle del nostro giudizio sulla ragione piuttosto che sul senso. [...] **Noi abbiamo però consultato i volumi dei poeti e degli altri scrittori** che descrivono il mondo nel suo insieme e nelle sue parti, e abbiamo riflettuto fra noi sulle varie posizioni delle località del mondo e sui rapporti che esse presentano con entrambi i poli e col circolo dell'equatore: abbiamo pertanto compreso, e crediamo fermamente, che vi sono molte regioni e città più nobili e più piacevoli della Toscana e di Firenze, di cui siamo nativi e cittadini, e che molte nazioni e popoli si servono di una lingua più gradevole e utile di quella degli italiani".*

(Dante Alighieri, *De Vulgari Eloquentia*, 1303-1305)

52
